

La Repubblica 9 Marzo 2023

I due Buffa, il mafioso e il candidato arrestati per voto di scambio

L'anno scorso, in piena campagna elettorale, il boss di Mazara del Vallo Marco Buffa si vantava con la moglie di essere con il « sindaco nuovo », ovvero con uno dei candidati sindaci di Petrosino, Giacomo Anastasi. Non sappiamo se millantava. Per certo, in quei giorni, il boss incontrò il candidato Michele Buffa, oggi consigliere comunale che sostiene la maggioranza presieduta dal sindaco Anastasi. E, ieri ma i due Buffa sono stati raggiunti dai carabinieri del Comando provinciale di Trapani per la notifica di un'ordinanza di custodia cautelare del gip di Palermo che contesta il reato di scambio elettorale politico mafioso. Il boss Buffa in carcere, il consigliere agli arresti domiciliari. Determinanti sono state le intercettazioni disposte dal pool coordinato dal procuratore Maurizio de Lucia e dall'aggiunto Paolo Guido. Nell'atto d'accusa è finita pure una telefonata fra il boss e un suo complice in cui si parla di un « accordo con Michele Buffa — scrivono i magistrati — in cambio della promessa di voti, il candidato aveva garantito per l'associato mafioso e per un suo amico la possibilità dei servizi soci tre, quattro ore al giorno ». Diceva l'amico del boss: « Ci sono questi posti che spettano agli ex detenuti... alle famiglie disagiate... due, tre ore al giorno, 500 euro al mese... che fa non sono buone? Non ci paghi la luce? Non ci paghi la spesa? ». Il boss Buffa era sicuro della vittoria del sindaco Anastasi: « Vero forte » . L'altro candidato era invece osteggiato: « Se sale Roberto Angileri, non ci posso andare lì... lì non ci possiamo andare noialtri... Lì le manette ci fa mettere ». L'esito elettorale determinò la vittoria di Anastasi. Marco Buffa fu intercettato mentre commentava così il risultato, parlando al telefono con il cognato: « E io che ti ho detto? La differenza all'ultimo si fa e la facciamo sempre noialtri senza che si offende nessuno... hai capito? Sempre così è stato... e quanto meno domani possiamo dire mezza parola ». Parlava tanto Marco Buffa, a settembre tornato in carcere nell'ambito di un'altra operazione antimafia. Parlava tanto soprattutto con la moglie, e ha finito per fare una confessione in diretta, posto che era intercettato: « Lui mi ha portato gli stampini a casa, mi ha dato i soldi che io non volevo e mi hanno detto prendili e dalli alle persone delle case popolari ». Stava parlando della campagna elettorale di Michele Buffa, che aveva voluto il boss al suo fianco, nonostante le perplessità proprio del boss, che cercava di essere sempre molto prudente. « Per me può cadere pure il Comune io gli ho portato i voti ci siamo messi a girare insieme, siamo andati qua e là — diceva ancora il padrino — è stato lui a venire a cercare a noi c'è stata una riunione e mi detto Marco mio evitiamo di farci vedere insieme ». Quella volta, il boss era però arrabbiato con il politico che aveva sostenuto, perché dopo tanti incontri proprio il consigliere comunale aveva denunciato di aver subito un'estorsione alla sua cooperativa. Il boss riusciva a darsi pace. « Con lui siamo andati a prendere i voti alle case popolari, lui adesso mi vuole rovinare... io al processo faccio cadere il Comune... — si arrabbiava — lui ha

accusato me di una cosa n fatta... lui ha avuto persone malandrine che gli hanno portato i voti... non sono io che sono andato a cercare lui è lui che ha cercato me». —

Salvo Palazzolo